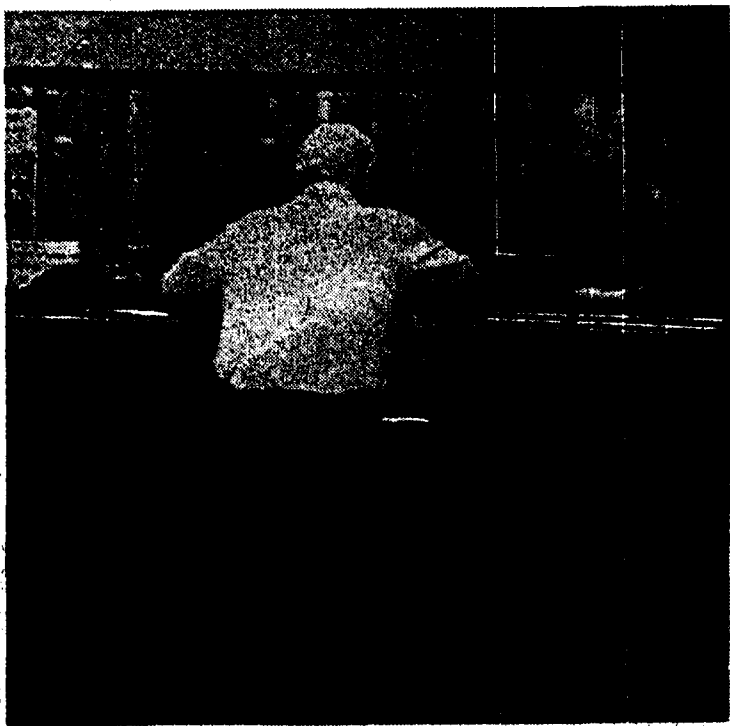


I mezzi per combattere la criminalità economica

Il denaro sporco sporca la banca

Col termine di «riciclaggio» si è isolato un aspetto, i frutti della droga e della estorsione, rispetto alle frodi fiscali e societarie. Ma nemmeno su questo emerge ancora una chiara volontà

Il sistema delle banche e delle società finanziarie collegate è un passaggio obbligato per il riciclaggio dei capitali mafiosi. Lo si può leggere chiaramente nella relazione stilata dal comando generale della Guardia di Finanza: «...il sistema bancario costituisce strumento indispensabile per qualsiasi attività economica ed è impossibile che i flussi di ricchezza di illecita provenienza non lascino traccia in operazioni bancarie. Ciò premesso, è assai verosimile che gli istituti di credito (in quanto tali) costituiscano sul piano logistico-operativo il passaggio obbligato per il riciclaggio ed il suo investimento in attività imprenditoriali...». E quella della Guardia di Finanza è un'ipotesi suffragata da concreti riscontri avuti nel corso di indagini e accertamenti: in definitiva, quindi, non è più un'ipotesi, ma una constatazione.



Ma perché negli ultimi anni tanta attenzione si è incentrata sulla lotta al riciclaggio dei capitali mafiosi? Vi sono due ordini di motivazioni di cui tener conto. «In primo luogo, smentire il riciclaggio consente di colpire gli interessi reali della criminalità organizzata nella misura in cui si colpisce il «frutto» dell'attività mafiosa: l'illecito arricchimento. In secondo luogo c'è un interesse generale ad impedire l'ingresso sul normale circuito dei capitali dei proventi dell'attività criminale in quanto essi nel momento in cui sono impiegati in normali attività imprenditoriali, falsano la concorrenza ed inquinano, con la loro presenza, strutture vitali per il corretto sviluppo delle relazioni economiche quali le banche o la borsa.

È proprio partendo da quest'ultima considerazione che Sergio Pininfarina, presidente della Confindustria, ha dichiarato la disponibilità degli industriali italiani all'abolizione del segreto bancario.

È assai grave che le forze politiche di maggioranza abbiano ignorato questa

disponibilità. Ci si attendeva che nel recente «maxi-decreto» varato dal governo si affrontasse il problema del segreto bancario, ma Andreotti, Carli e lo stesso Formica (che da più tempo ne invoca la soppressione) hanno preferito far finta di nulla. Eppure già in molti paesi della Comunità e negli stessi Stati Uniti vigono normative anticiclaggio che, in deroga al principio della riservatezza, obbligano le banche a segnalare alle autorità di vigilanza le operazioni in «odore di mafia». Negli Usa vige inoltre l'obbligo per le banche di censire e trasmettere ad apposito ufficio del Tesoro tutte le operazioni eccedenti i diecimila dollari (diecimila milioni di lire).

Perché, dunque, tante resistenze, e da parte di chi? Forse, per capirlo, occorre fare un passo indietro. I canali dell'intermediazione bancaria e finanziaria hanno svolto per anni la funzione insostituibile di strumento per l'occultamento di profitti e patrimo-

ni all'amministrazione fiscale dello Stato e, per quanto concerne l'Italia, fino allo scorso anno per consentire l'esportazione clandestina dei capitali all'estero. I funzionari di banca sono stati abituati a non sentire, non vedere, non parlare (soprattutto), limitandosi a verificare la correttezza semplicemente formale delle operazioni che transitano sulle loro scrivanie. Dallo scandalo che coinvolse il Banco di Roma con la lista dei 500 esportatori di valuta eccitanti delle banche di Sindona, a quello della Comit che gestiva i fondi neri creati dall'Iri per finanziare esponenti politici, al recente scandalo della Bnl di Atlanta, abbiamo assistito ad una lunga serie di assoluzioni e di dichiarazioni di irresponsabilità del banchiere. È sfruttando questo tessuto di omertà camuffata da riserbo e di irresponsabilità consentita dalla normativa e dai regolamenti che le organizzazioni criminali hanno trovato spianata la strada al ricic-

claggio. Sono dunque corposi gli interessi che verrebbero colpiti da norme di trasparenza sull'attività creditizia e finanziaria; non c'è solo la mafia col suo potere di ricatto verso i partiti di governo. C'è quel vasto sottobosco economico finanziario che ha fondato le sue fortune sull'evasione fiscale, sull'abbandono nella raccolta del risparmio, sulla vera e propria truffa ai danni dei privati e delle amministrazioni pubbliche che ha bisogno per sopravvivere delle zone d'ombra garantite dall'attuale legislazione. Eppure a livello internazionale, esistono validi punti di riferimento per una svolta radicale. La convenzione delle Nazioni Unite per la lotta al traffico di stupefacenti, la Dichiarazione dei banchieri centrali di Basilea fissano i principi cui adeguare le normative dei singoli Stati. In Italia sono state presentate, da comunisti e socialisti, due proposte di legge. Vi si prevede la costituzio-

ne di una banca dati centralizzata che registri ed incroci, sfruttando le nuove tecnologie informatiche, tutte le operazioni finanziarie, compiute presso qualunque intermediario, che eccedano un determinato importo. È necessario che queste proposte vengano poste al più presto in discussione ed approvate. La banca dati centrale va dotata di personale specializzato e, soprattutto, le va conferito non solo un semplice compito di «archivio» dei flussi finanziari consultabile velocemente dalla magistratura, ma un vero e proprio compito di «monitoraggio» in grado di segnalare le anomalie all'autorità preposta. Già oggi i magistrati in sede penale possono accedere ampiamente alla documentazione bancaria, ma abbiamo visto che ciò non basta. Oggi il riciclaggio, come dimostrano le recenti indagini, viene svolto da insospettabili ed incensurati «colletti bianchi» la cui individuazione da parte degli inquirenti può essere soltanto casuale.

È altrettanto necessario imporre criteri di trasparenza e di vigilanza sulla miriade di società finanziarie, di leasing, di prestiti personali dietro cui, nella mancanza assoluta di controlli, si celano quasi sempre interessi illeciti, non soltanto mafiosi. Ed infine occorre consentire alle banche di segnalare d'iniziativa tutte quelle operazioni e quei movimenti che ingenerino seri sospetti. Le banche chiedono uguali obblighi ed uguali controlli per tutti gli intermediari. Non è solo una questione di concorrenza; se si lasciano zone d'ombra lacere, si aprono alcuni canali da sfruttare per il riciclaggio. Questo discorso vale anche a livello internazionale ed infatti si stanno rivedendo, a livello comunitario, i rapporti con i cosiddetti «paradisi fiscali».

Sta divenendo opinione comune che non è vero che il denaro non ha odore. Basta non volersi turare il naso.

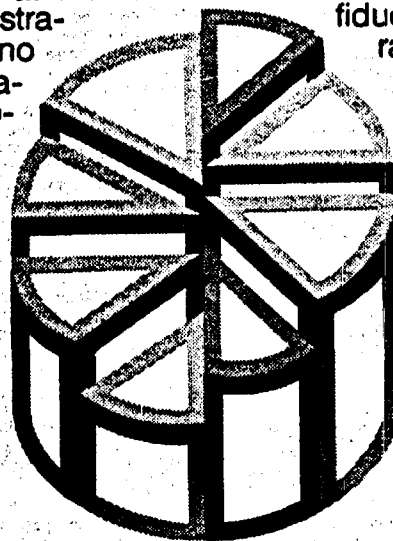
□ Massimo Cecchini

Isveimer

La banca a medio termine per il Mezzogiorno

L'Isveimer finanzia le attività produttive, italiane e straniere, del Mezzogiorno continentale: finanziamenti a tasso agevolato, di mercato e in valuta, per l'industria, il commercio, le esportazioni, le comunicazioni, i trasporti, i servizi.

La solidità patrimoniale e la fiducia internazionale garantiscono la costante ascesa dell'Istituto e la realizzazione dei programmi di sviluppo delle aziende, confermando la sua posizione di punto di riferimento per l'imprenditoria meridionale.



Isveimer

Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale

SEDE: Napoli - Via A. De Gasperi, 71 - Tel. (081) 7853111 - Telex: 71020-722282 - Telefax (081) 5517393 - 420043

UFFICI
 Lazio: Roma - Via Giacomo Carissimi, 26
 Tel. (06) 869251-2-3-4
 Telex 821245 - Telefax (06) 8751153-869254
 Abruzzo: Pescara - Via Regina Elena, 119
 Tel. (085) 377106-7-8-9
 Telefax (085) 377109
 Calabria: Catanzaro - Via De Filippo, 72
 Tel. (0961) 77371
 Telefax (0961) 77311
 Basilicata: Potenza - Via Sicilia, 67
 Tel. (0971) 27431/20991-2
 Telefax (0971) 20992
 Molise: Campobasso - Via Roma, 25/a
 Tel. (0874) 416241-2
 Puglia: Bari - Viale della Repubblica, 111
 Tel. (080) 228355 PBX
 Telefax (080) 228355
 Milano: Via Turati, 29
 Tel. (02) 6571951-2
 Telefax (02) 6571952
 RAPPRESENTANZA: Londra
 65, Queen Street / EC4 - R1EM
 Tel. 004471/2839981
 Telex 897554
 Telefax 004471/2839712

Una ricerca della Cgil e della Fisac

La banca vista dall'altro lato dello sportello

Quali effetti dalle concentrazioni per gli utenti e l'economia?

Banche, assicurazioni e mercati finanziari nelle trasformazioni dell'economia è l'argomento di una ricerca condotta su incarico del Dipartimento Territoriale ed aree urbane della Cgil e della federazione bancari ed assicurazioni (Fisac) al Centro di ricerche economiche e finanziarie (Cref) e al centro ricerche documentazione e formazione (Cerdfos). Scopo della ricerca è quello di mettere in luce l'impatto economico e sociale delle trasformazioni finanziarie in un momento in cui la formazione del mercato unico europeo rappresenta un elemento internazionale importante del campo bancario ed assicurativo. D'altra parte assistiamo in questo campo ad una accentuata diversificazione e sofisticazione delle imprese finanziarie e degli strumenti da queste adoperati. Tuttavia non sempre appaiono chiare le motivazioni di tali mutamenti. La ricerca dovrebbe anzitutto individuare i fattori obiettivi che stanno alla loro base. Fra questi, i modi di formazione della ricchezza e del reddito e la sua composizione. Un altro fattore importante è rappresentato dai vantaggi e gli svantaggi che risultano nella rimessa in gioco degli interessi dall'intensifi-

cazione degli scambi internazionali, soprattutto in un'Europa mutata dopo il 1989 e dagli scenari che potrebbero cambiare a seguito degli avvenimenti del Golfo. I cambiamenti istituzionali sul piano giuridico e organizzativo col carattere di riforme, che avvengono oggi, riflettono anche il cambiamento della natura della società, e interessano, quindi i gruppi e le organizzazioni sociali. Proprio le motivazioni di questi gruppi ed organizzazioni costituiscono la parte interpretativa della ricerca. La sovrapposizione che si è creata nelle attività di banche ed assicurazioni, intermediari tipici ed atipici, da un lato, fra specializzazioni del credito e della finanza, dall'altro, consiglia una impostazione funzionalista. Come ci spiega Pietro Ramirez, della Fisac: «La ricerca mira a mettere in luce la funziona-

lità del sistema finanziario. Ci interessa sapere cioè non tanto come cambia la banca in sé, quanto come vede i suoi vari interlocutori: i risparmiatori privati, le imprese, lo Stato ecc. Con altre parole, il dibattito oggi in corso sul sistema bancario non verte sulle istituzioni, quanto sugli aspetti funzionali del sistema». Nell'ambito della ricerca, l'analisi segue in modo particolare le funzioni che svolgono il sistema dei pagamenti, il risparmio, gli intermediari, i mercati, i servizi pubblici di denaro e capitalizzazioni (il Tesoro, la Cassa depositi e prestiti, le Casse Postali, Bancoposta, l'Inps e l'Ina) e, infine, il sistema di «ordine pubblico» che sovrintende a banca, assicurazioni e relativi mercati e che è rappresentato dalla Banca d'Italia, il Tesoro, la Consob, l'Uic e l'Isvap. Per quanto riguarda il sistema dei pagamenti, bisogna dire che dal pa-

vedibile dell'impatto che avrà sui lavoratori la trasformazione che seguirà alla legge Amato-Carli. Quali saranno le conseguenze delle fusioni come, per fare un esempio, quella tra la Cassa di Risparmio di Roma ed il Banco di Santo Spirito dopo la loro prevista fusione col Banco di Roma e la creazione, quindi di un superpolo bancario laziale e uno dei più grandi in Italia. In secondo luogo si vogliono conoscere i mutamenti che produrrà la formazione del mercato unico europeo dopo il 1993, l'impatto dell'internazionalizzazione sui processi in atto sul piano bancario e la loro ricaduta sui lavoratori. Il sindacato confederale presta quindi una particolare attenzione - dice Pizzinato - allo sviluppo terziario dell'economia. Da questo punto di vista il sistema assicurativo e previdenziale ha un ruolo importante. È evidente che il costo del denaro ha una attinenza diretta con lo sviluppo del paese ed è uno degli elementi che aggravano oggi il debito pubblico. Basterebbe ridurre dell'1% il costo attuale del denaro per avere una riduzione del debito pubblico ben più alta dei tagli previsti dalla legge finanziaria del 1991.

□ Antonio Solaro



IL LEASING in cui ti riconosci

Direzione generale:
 ROMA - 00186 Via Ara Coeli, 3 - Tel. (06) 67.83.502

Filiali:
 TORINO - 10129 Corso Montevicchio, 62 - Tel. (011) 54.14.56
 MODENA - 41100 Via Malavolti, 5 - Tel. (059) 25.12.82
 FIRENZE - 50123 Via dei Fossi, 1 - Tel. (055) 29.83.55
 BARI - 70124 Viale Concilio Vaticano II, 138/b - Tel. (080) 51.87.28
 MILANO - 20125 Viale Monza, 61/A - Tel. (02) 28.40.806



SOCIETÀ DEL GRUPPO BNL HOLDING ITALIA